

Roberto Vega – Comunità Barnaba - Spagna
Il nuovo Oikos

Come utilizzare le reti sociali per conoscere, evangelizzare ed accompagnare.

Roberto Vega | @robertovega80.

Saluto iniziale

Buongiorno a tutti. Che gioia vedere così tante persone riunite attraverso questo mezzo!

È un dono che ci fa il Signore il vedere che non ci sono barriere o limiti per riunirci e continuare ad essere comunità, continuare ad essere Chiesa. Questo non è cambiato con il COVID 19 e non possiamo che rallegrarcene.

L'inizio del Salmo 133 esprime il pensiero con il quale vorremmo iniziare il nostro momento di condivisione:

“Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! Salmo 133,1

In questo incontro a distanza vediamo come la parola di DIO si adempie. È proprio bello, dolce e commovente vederci come fratelli, uniti in un solo cuore.

Vi saluto a nome della nostra **Comunità Barnaba** come fece San Francesco d'Assisi quando incontrò San Domenico sulla strada verso l'Umbria. Gli disse più o meno così::

CIAO!

San Paolo ricordava alla Chiesa di Corinto che:

“Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo”. (1Corinzi 16,20).

Il saluto a cui fa riferimento San Paolo proviene dalla Chiesa dell'Asia, dove San Paolo era in missione insieme ad Aquila e Priscilla. I fedeli si riunivano nella casa di questa coppia ed è proprio lì, in quella cellula, in quell'OIKOS che il regno di Dio inizia a diffondersi nella regione. Da quell'Oikos ci ricordano che dobbiamo darci un saluto santo.

Effettivamente tutta quello che riguarda l'Oikos, compreso l'Oikos digitale, inizia e si nutre con un saluto. La storia della nostra salvezza, la storia dell'incarnazione iniziano proprio nel momento in cui l'angelo Gabriele saluta la Vergine Maria e le dice: *Rallegrati, Maria!* Quando salutiamo gli altri nel nome del Signore, il nostro cuore si riempie di gioia. Qualcuno ci nota e quando ci salutiamo in comunità, l'anonimato scompare; siamo riconosciuti da qualcuno che cerca di farci capire che il Signore ha un piano e uno scopo per noi e che desidera incarnarsi nella nostra vita. Così iniziamo questo momento con un saluto santo - Alleluia!

Introduzione

Molto di ciò che condivideremo ora è strettamente legato agli aspetti relazionali delle persone. Tutto ciò che facciamo quando evangelizziamo ha a che fare con le persone, il nostro prossimo, cioè con il nostro Oikos.

Per cominciare, dobbiamo farci una domanda fondamentale:

Cos'è che dobbiamo prendere in considerazione nell'Oikos digitale?

Che in questi tempi le persone si rapportano in modo diverso da quello a cui eravamo abituati. Questi cambiamenti sono avvenuti negli ultimi 10 anni e la pandemia ha accelerato il sopravvento di nuovi modi di comunicare e relazionarsi tra di noi e con l'ambiente. Ne siamo tutti testimoni. Questo nostro incontro online ne è la prova.

Vediamolo un passo alla volta. Iniziamo con un breve ripasso della storia recente per capire a fondo questi cambiamenti e imparare nel frattempo a adottare una strategia di comunicazione digitale.

Qualcosa è cambiato.

Tutti ci rendiamo conto che qualcosa è cambiato nell'umanità negli ultimi anni. Il mondo non è più lo stesso. Quindi l'umanità non è più la stessa. Il modo in cui comunichiamo e il modo in cui capiano il mondo ha subito una trasformazione radicale come mai prima d'ora.

C'è una frase che abbiamo sentito molto negli ultimi anni in vari contesti:

“Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca.”

Questa frase, coniata da Leonardo da Vinci alla fine del XV secolo, acquista di questi tempi una speciale rilevanza e valore.

Il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo è iniziato circa 30 anni fa e questa nuova tappa ha ricevuto il nome di *postmodernità* e ha alcune caratteristiche che spiegheremo di seguito.

Potremmo dire molte cose riguardo alla *postmodernità*, ma se dovessimo scegliere soltanto una tra le tante caratteristiche che la contraddistinguono, sarebbe il fatto che la cultura postmoderna è una cultura frammentata. Il pluralismo è uno dei suoi vessilli. Il pensiero postmoderno non riconosce verità assolute o valori assoluti. Mette completamente in discussione le istituzioni e le verità trascendentali, quindi il cristianesimo o la religione sono relegati a posizioni non rilevanti per l'uomo. Questa è una delle ragioni per cui facciamo fatica a trasmettere la fede in Gesù Cristo. Molti dei nostri approcci pastorali non sono pensati per l'uomo postmoderno e per questo facciamo fatica a dialogare.

Ogni volta che c'è un cambiamento d'epoca, ci sono acceleratori tecnologici (potremmo chiamarli catalizzatori) che facilitano la diffusione delle idee e l'affermarsi della nuova realtà.

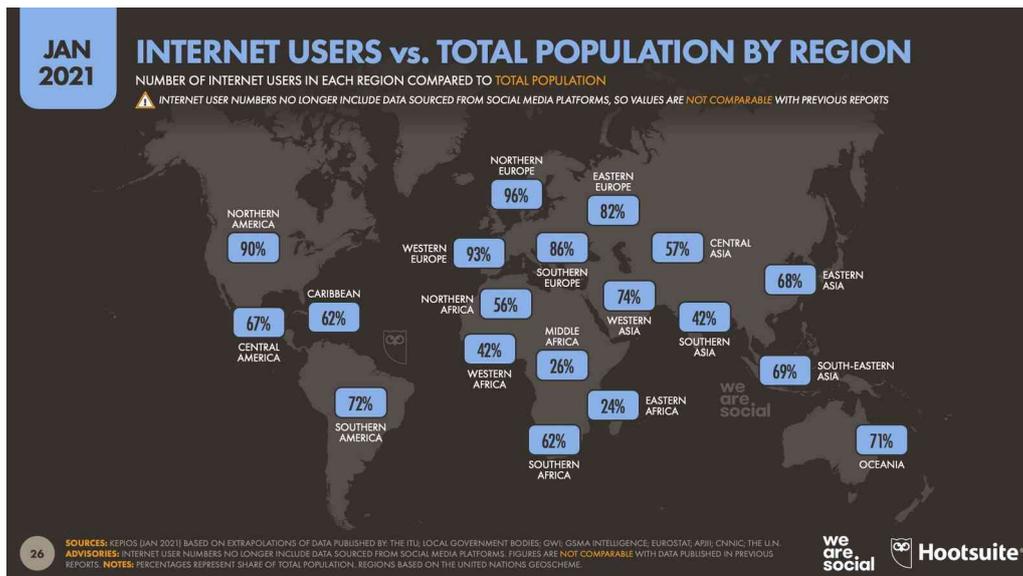
Se con l'arrivo dell'era moderna nel 1492 (la scoperta dell'America) la stampa è stata l'acceleratore tecnologico, nella postmodernità l'introduzione di internet e di altre tecnologie emergenti ha delineato un panorama molto complesso nell'ambito della comunicazione.

Qui abbiamo un altro degli elementi chiave della postmodernità: **la quarta rivoluzione industriale**. La quarta rivoluzione industriale è un concetto relativamente nuovo che si è iniziato a studiare qualche anno fa con l'arrivo dei telefoni cellulari, soprattutto con la presentazione dell'iPhone nel 2007. Non è che prima non esistessero i cellulari ma le caratteristiche dell'iPhone permisero nuove forme di interazione che poi sarebbero state copiate da altri produttori di smartphones.

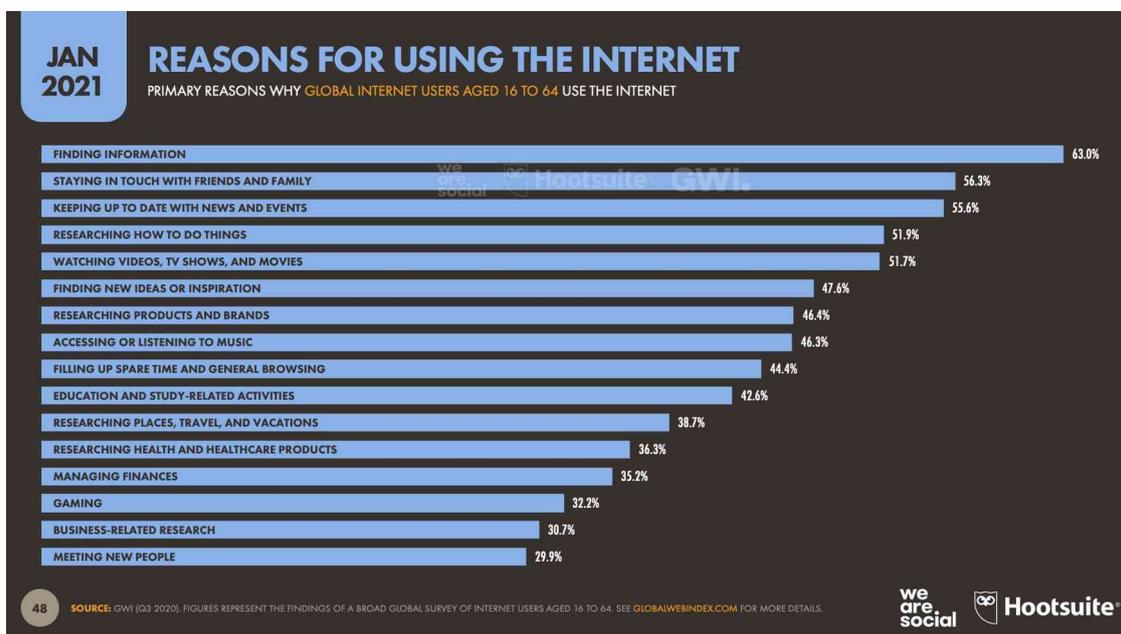
Anche se la quarta rivoluzione industriale ha diverse ramificazioni che vanno dall'intelligenza artificiale, ai big data, la stampa in 3D, ecc., è proprio nei nuovi mezzi di comunicazione che possiamo apprezzarne l'impatto decisivo sulla vita della società.

In generale la popolazione ha accesso ed è istantaneamente esposta alle informazioni, notifiche di servizi, vari tipi di interazioni, pagamenti da smartphone, messaggistica istantanea, ecc. Le opzioni sul cellulare, alla portata di tutti, sono illimitate.

Ovviamente, un altro elemento che ha cambiato il nostro modo di comunicare sono le reti sociali. Le reti sociali ci permettono di essere in collegamento con molte persone in tutto il mondo. Ci sono più iscritti a Facebook che abitanti in un solo continente.



Se osserviamo il seguente grafico vediamo la penetrazione dell'uso di Internet in varie latitudini della terra e possiamo vedere la penetrazione di Internet nei nostri paesi.

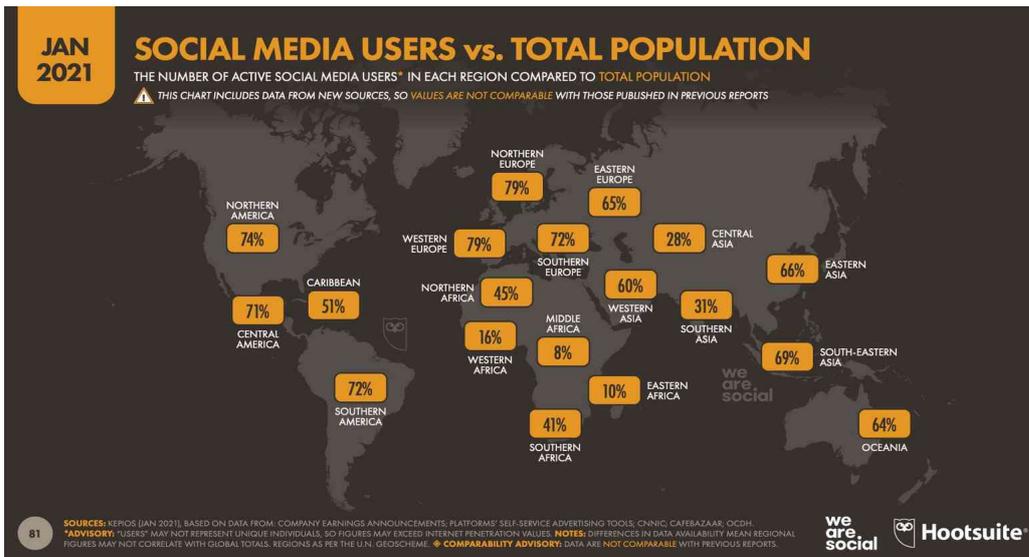


Ora guardate a livello globale qual è l'uso che la gente fa di Internet:

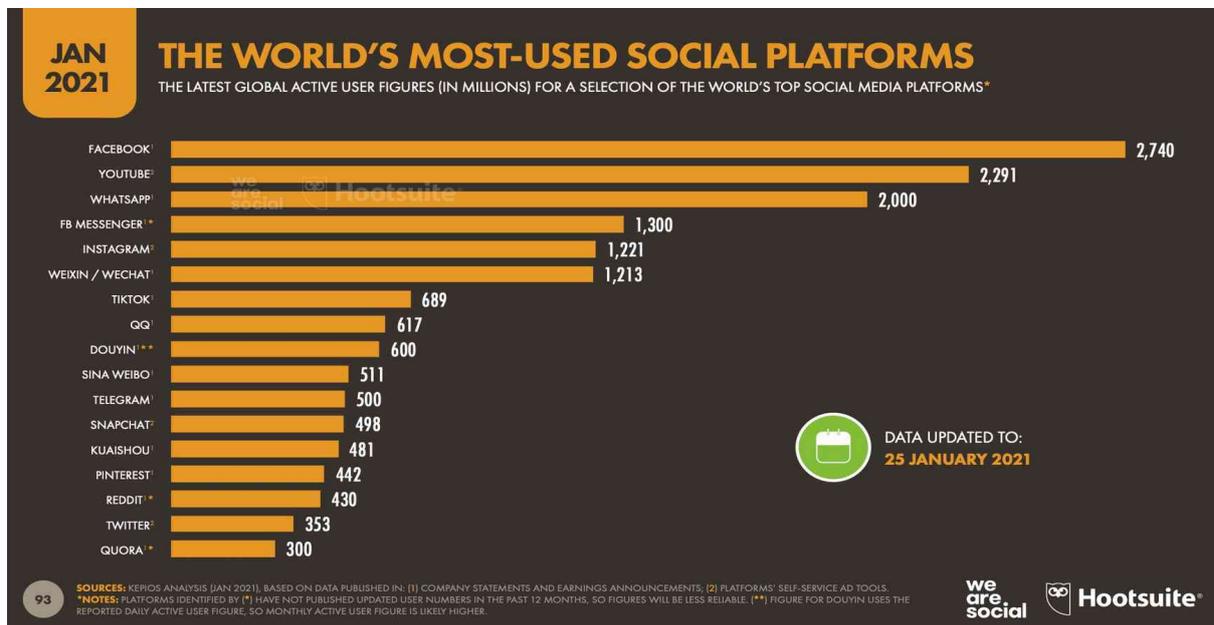
In prima posizione: Per cercare informazioni.

In seconda: Per tenersi in contatto con la famiglia e gli amici.

In terza posizione: Per tenersi informati su notizie ed eventi.

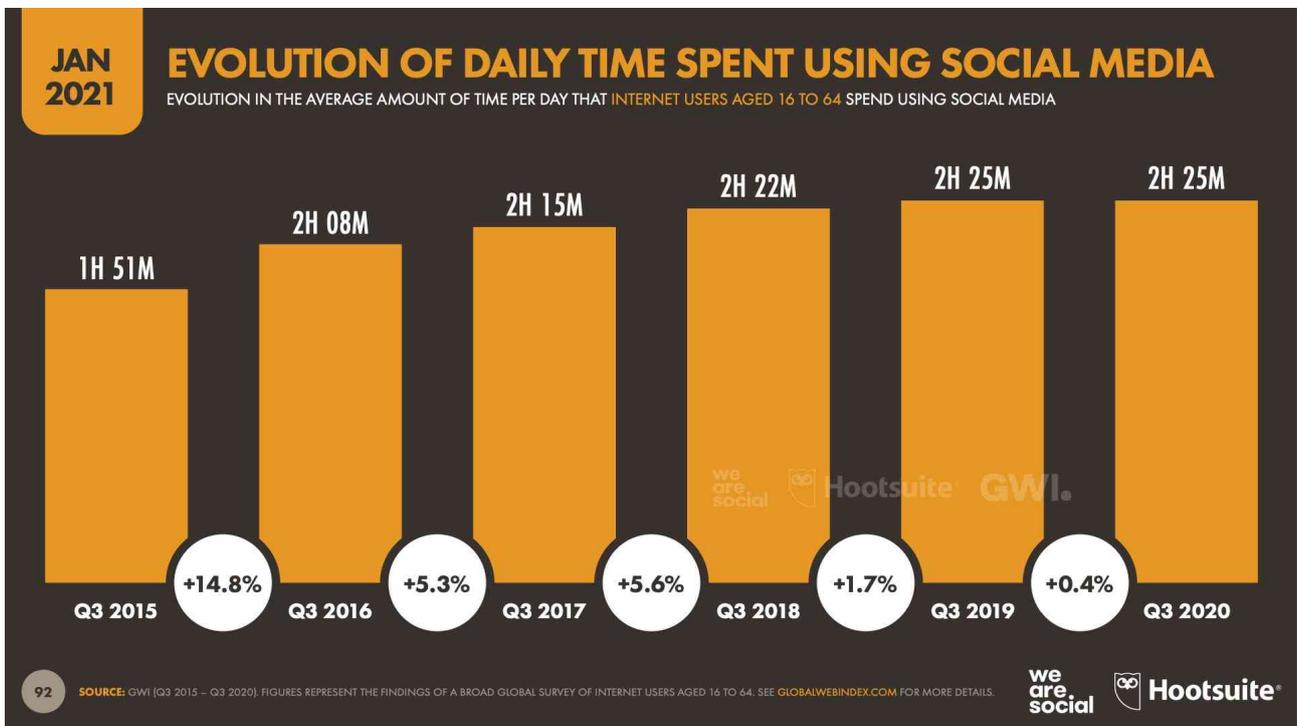


Se guardiamo ora la seguente immagine, possiamo vedere che la penetrazione delle reti sociali è così grande che in alcuni casi supera il numero di connessioni Internet.



Questo ci mostra l'attuale rilevanza delle reti sociali nei processi di comunicazione. Il seguente grafico ci fa vedere quali sono le reti sociali più utilizzate nel mondo, tra cui spiccano:

Facebook, YouTube, WhatsApp, Instagram e piattaforme sociali di comunicazione. Risulta evidente che l'utilizzo di questi mezzi è aumentato durante la pandemia, specialmente durante e dopo il periodo di confinamento.



Lo si evince dal seguente grafico.

L'ultima circostanza da considerare è il COVID 19. La pandemia ha accelerato l'adozione di queste tecnologie in modo vertiginoso.

Il direttore della rivista Wired ha detto in un'intervista: I cambiamenti che abbiamo previsto per i prossimi 10 anni hanno avuto luogo in sole sei settimane.

I cambiamenti a cui si fa riferimento sono: Lo smart working, la telemedicina, le videoconferenze, i nuovi sistemi di pagamento, lo shopping online, l'intrattenimento in streaming, l'intelligenza artificiale, il personal assistant, l'internet delle cose, ecc.

Tra le immagini emblematiche che mi piace fare vedere per spiegare il modo in cui la quarta rivoluzione industriale è entrata nella Chiesa **ci** sono queste due foto.

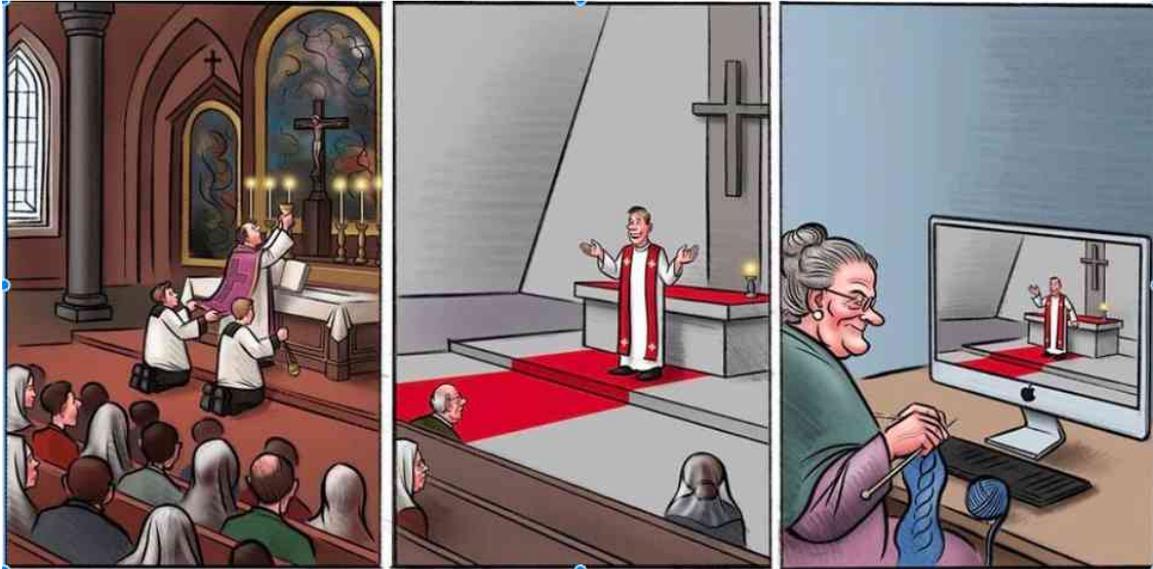
In alto vediamo il momento dell'elezione di papa Benedetto XVI avvenuta nel 2005, mentre in quella in basso, vediamo l'elezione di Papa Francesco nel 2013. Riuscite a vedere il cambiamento principale? La gente vuole "salvare" il momento con una foto.



È curioso scoprire nelle indagini sui telefoni cellulari che il primo uso che viene dato a uno smartphone è quello di scattare foto, seguito dalla creazione di allarmi o

promemoria, in terza posizione è quello di inviare messaggi (chattare) e infine di effettuare chiamate.

E' evidente che anche noi come cristiani siamo stati influenzati e toccati da queste tecnologie come si può apprezzare nelle seguenti immagini. Possiamo vedere come si celebrava la messa prima e dopo il Concilio Vaticano II ma possiamo anche vedere



come era prima della pandemia e durante il lockdown.

D'altro canto la pandemia sta lasciando una traccia emotiva nelle persone. Una delle caratteristiche delle persone del postmodernismo è che sono molto emotive.

Una delle conseguenze della pandemia è che alcune emozioni si sono intensificate come si può vedere nel seguente grafico che mostra uno studio presentato alcuni mesi



fa da Google.

Possiamo vedere l'aumento di frustrazione, rassegnazione, tristezza, smarrimento, rabbia, ecc. Queste emozioni riflettono come le persone affrontano la situazione attuale e questo dovrebbe suggerirci come rivolgerci a loro o cosa dire loro attraverso i nostri messaggi di speranza, fede ed amore.

Dopo aver presentato questa panoramica storica contestuale parleremo di come sviluppare una strategia di contenuti e messaggi di speranza per queste generazioni digitali in tempi così complessi.

Approfitta del momento

Abbiamo un'opportunità d'oro per raggiungere più persone oltre i nostri confini. Dobbiamo approfittare del momento e approfittare delle circostanze per acquisire nuove conoscenze, sviluppare nuove abilità che ci aiuteranno ad essere migliori comunicatori del Vangelo.

Utilizza le risorse di oggi

Quando leggiamo i vangeli vediamo che Gesù usava gli elementi che aveva a disposizione per poter comunicare la buona novella in modo ottimale. Quando Gesù salì per la prima volta sulla barca di Pietro e gli chiese di prendere il largo per parlare alla folla, ciò che stava facendo era di usare una cassa rudimentale. Gli studi fatti sulle pietre del lago di Galilea hanno mostrato che queste pietre sono di origine vulcanica e producono un effetto di amplificazione. Molti dei messaggi di Gesù furono pronunciati sulle montagne, perché approfittava delle caratteristiche naturali

delle stesse per parlare dall'alto e permettere a molte più persone di sentirlo chiaramente. Possiamo dire che Gesù conosceva le tecnologie del suo tempo per poter predicare meglio la buona novella.

Noi, in questo nostro tempo dobbiamo fare lo stesso, approfittando delle risorse che abbiamo per raggiungere più persone e comunicare il vangelo in modo più efficace.

Trasformare il nostro schema mentale

Il primo passo che dobbiamo fare in questa direzione è cambiare la nostra mentalità. Durante l'ultimo anno ho avuto l'opportunità di parlare con molti sacerdoti e operatori pastorali. La stragrande maggioranza di loro ha qualche resistenza ad implementare o mantenere le reti sociali e i mezzi di comunicazione digitale. Vorrei dedicare a te qualche parola se ti trovi in questa situazione di resistenza ai mezzi digitali e alle reti sociali.

Fanno già parte dell'umanità, non puoi ignorarli, devi essere parte di loro e loro devono far parte di te.

Recentemente ho parlato con un sacerdote dove nella sua parrocchia la pastorale digitale aveva acquisito un rilievo speciale e quindi ha dovuto assumere una persona apposta per gestire le comunicazioni con i fedeli e cioè un **community manager parrocchiale**. È chiaro che parliamo di una parrocchia molto attiva, dove c'è un primo annuncio, discepolato, lode, adorazione, ecc.

Qual è la ragione principale per cui questa parrocchia ha deciso di assumere un community manager o qualcuno che gestisse esclusivamente le comunicazioni digitali?

Hanno pensato alla portata che potevano avere. Hanno pensato ai lontani. Si sono resi conto che la gente ora comunica in questo modo e se vogliono raggiungerli, devono comunicare con i mezzi che la gente usa. Rendere visibile il regno di Dio nel continente virtuale. Ecco dove ora sono i confini della terra.

E qui arriva un primo consiglio; se vuoi mettere in pratica una strategia di comunicazione digitale pensa alla portata che puoi avere e che vale la pena raggiungere i lontani. Se non siamo sulle loro strade, cioè sulla loro stessa frequenza, possono perdersi senza conoscere la luce di Gesù Cristo.

Dio opera a distanza.

Nel Vangelo di *Matteo* (Mt 8,5) leggiamo come Gesù guarisce il servo di un capitano romano a distanza. Vuol dire che Dio lavora a distanza. Dio lavora attraverso Zoom, continua a fare il suo lavoro attraverso Facebook Live, Youtube o Skype.

Gesù continua ad essere poderoso, continua ad essere sovrano come dice la scrittura in *Ebrei* (Eb 13:8) “*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre.*”

Ho sentito diverse testimonianze di persone che hanno scoperto Dio durante della pandemia grazie ad una trasmissione su Facebook, un messaggio WhatsApp o un post su Instagram. Queste persone hanno scoperto Dio perché Lui è ancora all'opera, il suo potere non è limitato. Ricordiamo nel vangelo di Luca quel Zaccheo che voleva vedere Gesù ma non osava stare in mezzo ai credenti. Così salì su un albero per poter vedere Gesù da lontano. Quello che trasmettiamo online, quello che postiamo sui socials, sono i nuovi alberi dove i nuovi Zacchei possono salire.

Il fatto che sia virtuale non vuol dire che non sia reale.

Generare conversazioni, per generare relazioni

Le reti sociali servono a generare conversazioni, non solo a pubblicare notizie. Un errore comune che facciamo quando comunichiamo in un ambiente digitale è che pensiamo solo in modo unidirezionale, inviando messaggi e basta quando dovremmo invece generare conversazioni.

Una delle tendenze di comunicazione più rilevanti nel mondo è la comunicazione omnicanale. La gente si aspetta di fare delle conversazioni attraverso il mezzo o la rete sociale con cui comunica normalmente. (Facebook Messenger, WhatsApp, Telegram, ecc.), quello che vogliono è un dialogo.

Non ti limitare a pubblicare notizie o immagini, chiedi loro di interagire con te. Genera spazi di conversazione attraverso le chat. Le persone sono abituate a usarle per comunicare, ma ricordati che si aspettano che dietro quella chat ci sia una persona di fede che li ascolta, li capisce e può condurli all'incontro con Gesù.

Le conversazioni devono generare relazioni. Dobbiamo entrare sempre di più in relazione, perché i legami di fraternità si nutrono di buone conversazioni.

Consigli pratici

Rohit Bhargava, esperto di reti sociali e creatore del concetto di SMO (ottimizzazione organica del RRSS), difende **5 regole basiche per pubblicare contenuti sulle reti sociali che sono molto applicabili alla nostra vita pastorale.**

- Il contenuto è il RE. Genera contenuti interessanti.
- Rendi facile per il tuo pubblico condividere i tuoi contenuti sulle reti sociali, email e blogs.
- Distribuisci i tuoi contenuti su diverse reti sociali. Ogni rete sociale si rivolge a un certo tipo di pubblico e ha le sue regole e il suo linguaggio.
- Adatta il tuo messaggio e contenuto a diversi formati: presentazioni, memes, Slideshare (per caricare Power Points su internet), video, infografie, ecc.
- Chiedi ai tuoi followers che diffondano il contenuto.

Cerca l'ispirazione - la via della bellezza

Da diversi anni si parla nella Chiesa della *Via Pulcritudinis*, cioè della via della bellezza.

Le reti sociali ci permettono di creare contenuti belli, accattivanti e di grande impatto.

La mia formula vincente nel disegno.

Testo + tipografia / immagini + formato

Testo: Cerca che i tuoi testi siano brevi e memorabili.

Caratteri: I caratteri mostrano emozioni e stili. Cerca che siano facili da leggere. Visita: dafont.com per scaricare nuovi fonts.

Immagini. Il detto cita: "*Un'immagine vale più di mille parole*". Nelle reti sociali, le immagini dicono molto. Ti suggerisco di usare banche di immagini come freepik.es o cathopic.com, oppure usa le tue foto.

Suggerimento: se non sei molto bravo a disegnare, o non hai un software di grafica, hai delle opzioni gratuite come CANVA, Adobe Spark per fare disegni semplici.

Pianifica le tue comunicazioni

Se strutturiamo una strategia di comunicazione digitale dobbiamo pensare alla frequenza delle comunicazioni. Grazie a strumenti come *Hootsuite* possiamo programmare le comunicazioni e creare un calendario.

Per esempio possiamo già programmare le pubblicazioni dell'anno liturgico Pasqua, Natale, Pentecoste, Ascensione, ecc.

È importante considerare la frequenza, perché nella giusta misura della pubblicazione, avrai uno spazio nella mente del tuo pubblico. Considera che i tuoi messaggi fanno a gara con altri messaggi. Cioè, il tuo avviso sull'adorazione in parrocchia, il tuo messaggio sull'incontro della cellula competerà con le chiamate di lavoro, gli avvisi dalla scuola, le chiamate della famiglia e degli amici e altri post sui social media, ecc.

Quantifica i tuoi risultati

Ciò che non si quantifica non può essere migliorato.

Puoi usare strumenti come *Metricool* che ti permette di vedere il flusso di utenti che stai avendo, quante interazioni, quante conversazioni, quanto chatti, tutto ciò che viene quantificato ci aiuterà a migliorare

Designare le persone e assegnare le risorse

Infine vorrei dirti che la gestione delle reti sociali e di questo tipo di comunicazione richiede tempo, molto tempo. Non è qualcosa puoi fare o far fare a qualcuno nel tempo libero. Richiederà la costituzione di un team o l'identificazione di almeno una persona in grado di gestire correttamente le reti sociali. Questa persona o team, ha la responsabilità di assistere e curare digitalmente la tua cella, quindi deve essere formata per migliorare le sue conoscenze e competenze in questo settore. Ci sono molti corsi online su questi argomenti.

Conclusione

Ho iniziato questa presentazione parlando di due punti essenziali, anzitutto di quanto sia bello incontrarsi con i fratelli e poi ho parlato di quanto sia importante salutarsi.

Le reti sociali ci permettono di continuare a fare entrambe le cose. Ci permettono di avere riunioni virtuali e di continuare a restare in contatto. Sono estensioni della nostra pastorale.

Quando ci riuniamo nel suo nome, anche se online, Gesù è in mezzo a noi. Noi rendiamo visibile il regno di Dio quando ci riuniamo per darci un santo saluto.

La nostra missione nei social media continua ad essere quella di fare discepoli.

Vorrei concludere citando la *lettera di San Paolo ai Romani 15, 20-21*

"Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno."

Che il Signore ci aiuti a rispondere al mandato missionario nel continente digitale!

Amen.